

## Il progetto grossetano: impianti, centri di degustazione, agriturismo e ristorante

# Cantina La Vis investe in Toscana

## Cinque milioni su Imar Maremma

### Poggio Morino nel consorzio. Nuovi posti di lavoro

TRENTO — Arrivano dalla Toscana nuovi interessanti prospettive per Cantina La Vis. Sei aziende del grossetano si sono unite all'interno del consorzio Imar Maremma, pronto a dare il via a un progetto da quasi 50 milioni di euro finanziato dal ministero delle Attività produttive (circa il 40% grazie al lavoro di Icrea Banca) e dalle aziende stesse, con il supporto di due banche locali, la Banca della Maremma e la Banca di credito cooperativo Costa d'Argento, che garantiranno un finanziamento di circa il 30%.

Ma cosa centra il Trentino con la Maremma del vino? Il contratto di programma, stipulato con l'avvallo della Provincia di Grosseto, riunisce le aziende Monteverro di Caparbio, la Fattoria San Felo di Magliano, La Ciambellona di Cingiano, l'azienda di Marco Monaci di Campagnatico, Poggio Argentera di Scansano e Poggio Morino, una delle due cantine toscane del gruppo La Vis (l'altra è Villa Cafaggio, nel Chianti Shire).

L'obiettivo di Imar Maremma è quello di rilanciare il mercato del vino maremmano di qualità, facendo da traino anche per la filiera turistica ed enogastronomica del territorio. Il progetto prevede, tra le altre cose, di ampliare le strutture delle sei aziende coinvolte, attraverso la realizzazione di cinque nuovi impianti vitivinicoli e il consolidamento di quello già esistente. Il programma punta inoltre a favorire lo sviluppo di studi e ricerche per la valorizzazione delle produzioni autoctone, grazie alla collaborazione con l'Università di Udine (Imar Maremma finanzia tre borse di studio di tre anni da 25mila euro l'una per portare avanti lo studio del Dna della vite e salvaguardare i cloni Sangiovese dalle malattie della vite), l'utilizzo di energie rinnovabili e la realizzazio-

ne di centri di degustazione permanenti.

Tra investimenti nella ricerca e nell'ampliamento delle strutture arrivano anche 60 nuovi posti di lavoro, 25 assunzioni sono già state definite. Si va quindi a concretizzare quanto anticipato lo scorso autunno dal direttore di Cantina La Vis, Fausto Peratone, che preannunciava la progettazione per Poggio Morino di una cantina di vinificazione per un investimento di cir-

ca 5 milioni di euro. L'aumento di produzione è previsto anche per la tenuta maremmana di Poggio Morino, dalle attuali 60mila bottiglie a 400mila: per questo è iniziata la progettazione della cantina di vinificazione, pronta per la vendemmia 2008. Poggio Morino, che diventerà anche un agriturismo con dieci stanze e ristorante, dovrebbe passare nel giro di pochi anni dalle attuali 60mila bottiglie a 400mila.

Francesca Negri



UVA DI QUALITÀ Le colline avisiane coltivate a vigneti producono l'uva per le etichette di Cantina La Vis

## Il giornalista di enologia critica la commessa persa. «Nel 2002 denunciasti la politica discutibile del colosso di Ravina»

# Caso-Gallo, Ziliani: «Cavit deve fornire spiegazioni chiare»

TRENTO — Franco Ziliani è uno dei giornalisti più graffianti del mondo dell'enologia italiana: un franco tiratore che per anni ha animato il dibattito sul vino in rete attraverso l'autorevole sito *Winereport.com* e che oggi prosegue su molte riviste di settore, come il *Corriere Vinicolo* e *De Vinis*, ed è curatore della sezione italiana del famoso annuario inglese *Wine Report* di Tom Stevenson. Ziliani pubblicherà domani una serie di riflessioni sul caso Cavit-Gallo Winery sul sito *Lavinium.com* e sul suo blog *Vinoalvino.org*: ne anticipa alcune al *Corriere del Trentino*.

**Cosa pensa della commessa da 30 milioni di bottiglie persa dal colosso di Ravina?**

«L'unica cosa che mi viene in mente è che ancora una volta, come ho scritto cinque anni fa, per motivi che non riesco a cogliere Cavit non comunica in maniera chiara quali siano le vere ragioni della rottura di un accordo che, fino a poco tempo fa, funzionava».

**Cosa aveva scritto cinque anni fa?**

«Nel 2002 stavo preparando un articolo sul panorama del Pinot Grigio italiano per la rivista californiana *Wine Business Monthly* e nella

mia lista di produttori da intervistare c'era anche Cavit: ero interessato soprattutto all'imponente accordo commerciale stipulato con Gallo Winery. La risposta del direttore, Giacinto Giacomini, fu che l'accordo con Gallo non consentiva di fornire alcun particolare. Un silenzio totale che nemmeno ai tempi di Stalin. Scrisi (articolo su [www.winereport.com/wine-news/scheda.asp?IDCategoria=5&IDNews=363](http://www.winereport.com/wine-news/scheda.asp?IDCategoria=5&IDNews=363)) che un simile modo di fare si commenta da solo e la dice lunga sulle discutibili politiche adottate da un'azienda che dovrebbe essere tenuta, vista la sua particolare natura di cantina cooperativa e di colosso enologico, alla massima trasparenza e a una comunicazione franca e senza riserve con l'esterno. Quello che ho detto allora, purtroppo, è ancora più attuale oggi».

**Il presidente di Cavit, Adriano Orsi, parla di una ridotta marginalità economica.**

«La commessa Gallo, a quanto ho appreso, è andata a Mezzacorona e Schenk, competitor

agguerriti che sanno stare bene sul mercato: se non ci fossero stati margini interessanti non avrebbero accettato la fornitura. Come mai non era remunerativa per Cavit? Ritengo sia doveroso che il colosso di Ravina faccia una conferenza stampa per spiegare i termini dell'accordo e fornire una chiara spiegazione del perché non è più in essere; poi ognuno farà le

sue valutazioni. Tutti vorremmo capire cosa è successo. Anche in Italia, non solo in Trentino: nel mondo del vino ci vuole chiarezza e trasparenza, non lavare i panni sporchi in casa, come ha dichiarato il presidente della Federazione delle cooperative trentine, Diego Schelfi. È un diritto di ogni contadino e cittadino trentino sapere come stanno le cose, visto che Cavit conta su grossi finanziamenti provinciali».

**Orsi ha affermato che Cavit è tranquillo, che mira a rafforzare i rapporti con l'importatore americano Palm Bay e a cercarne altri in mercati emergenti come Cina e India.**

«Mi viene in mente l'operazione di Cavit in Cina alla fine degli anni Novanta, aperta e chiusa altrettanto misteriosamente: si seppe solo che si persero un sacco di finanziamenti pubblici. I 30 milioni di bottiglie della commessa Gallo non si potranno mai spalmare tra Cina, India, Russia e nemmeno con un marchio diretto tramite Palm Bay».

**Settimana scorsa Cavit ha divulgato un comunicato in cui all'unanimità definiva non veritiere le dichiarazioni del consigliere Carlo Bleggi e parlava di strumentalizzazione della stampa. Cosa ne pensa?**

«Dire che i giornali vengono strumentalizzati è offensivo. Dare conto delle affermazioni è un dovere della stampa. Quanto alle dichiarazioni di Bleggi, tra cui quella che il cda di Cavit è venuto a conoscenza della perdita della commessa solo a cose fatte, le ipotesi sono due: o è stato preso da un momento di follia, oppure ha avuto l'onestà di dire le cose come stanno. Per quanto mi riguarda credo nella sua buona fede, assolutamente non inficiata di rivendicazioni personalistiche».

F. N.

**EUROCAR**  
PER OGNI GIORNO  
FIAT in Trentino.

**VIENI A PROVARLA**  
sabato 20 e domenica 21 ottobre



FIAT Bravo 1.4 90CV "Bravo"

€ 14.930,00

IPT esclusa

Concessionaria FIAT EUROCAR

- > Trento - via Maccani 133 - tel: 0461 430 811
- > Mori - via del Dazio 19 - tel: 0464 913 172
- > Mezzolombardo - via Trento 131 - tel: 0461 601 113
- > Castello di Fiemme - via Trento 27 - tel: 0462 231 741

[www.eurocartrento.it](http://www.eurocartrento.it)

**EUROCAR**  
FIAT in Trentino

